

Il Pdl respinge la richiesta di Casini. E Bossi frena sulle elezioni: prima le riforme

# «Non si accantona Berlusconi»

Alfano con il premier. Marcegaglia: sanatorie? Premiano i furbi

Il segretario del Pdl Angelino Alfano dice no all'Udc: «Accantonare Berlusconi? È una condizione impraticabile e ingiusta». E il leader della Lega Umberto Bossi frena sul voto anticipato: «Prima le riforme». Da Unindustria arriva invece uno stop all'ipotesi condono: «Scelta ingiusta, si premiano i furbi».

DA PAGINA 2 A PAGINA 10

## Il centrodestra I nodi

# Alfano a Casini: sul premier condizioni impraticabili

Il segretario pdl: ingiusto chiedere di accantonarlo, alle Politiche vinceremo

*Non esiste l'ipotesi di una collaborazione credibile tra chi oggi sostiene questo governo e chi, come noi, lo ritiene fallimentare*

**Lorenzo Cesa**, Udc

*La lealtà di Formigoni è fuori da ogni dubbio. Del resto, è Berlusconi a mettere in conto di non candidarsi nel 2013*

**Ignazio La Russa**, Pdl

*Se facessimo oggi le primarie, con Silvio Berlusconi, chiunque arriverebbe secondo*

**Denis Verdini**, Pdl

ROMA — Angelino Alfano sceglie la platea amica raccolta a Saint Vincent attorno al ministro Gianfranco Rotondi per sbarrare la strada a quanti chiedono un passo indietro di Silvio Berlusconi. Si rivolge ai leader di Pier Ferdinando Casini che da tempo invocano le dimissioni del premier e a quanti nello stesso Pdl suggeriscono (in forma meno diretta) questo passo al Cavaliere. Le parole di Alfano sono chiarissime: «La condizione che ci viene posta è "accantonate Berlusconi", ma è una condizione che io ritengo impraticabile e ingiusta». Il segretario del Pdl ripete il progetto strategico enunciato al momento della sua elezione al vertice del Pdl. «Dico con chiarezza — spie-

ga — che lavoro per un percorso di aggregazioni moderate senza condizioni capestro. La nostra è una posizione netta e molto chiara e lavoriamo affinché si arrivi a quell'approdo».

### Dialogo difficile

Napoli (Pdl): per milioni di italiani sarebbe inaccettabile. Cesa replica: così non si dialoga

Alfano insiste su questo: «Ci sono tutte le condizioni perché in Italia si realizzi un grande partito popolare europeo, sezione italiana». Tuttavia, argomenta ancora rivolgendosi a Casini e ai frondisti del Pdl, «un appello

agli altri popolari italiani, e mi riferisco in primo luogo all'Udc, che fosse fondato su una dimensione di governo o di accordo sull'oggi vedrebbe un no immediato: dico una parola chiara a tutti coloro che mi chiedono di fare un passo ulteriore nei confronti dell'Udc».

Ma i destinatari del messaggio fanno subito sapere di non essere affatto disposti ad accettare questa impostazione e chiudono a loro volta ogni possibilità di dialogo. «Non esiste — replica secco **Lorenzo Cesa** a nome proprio dell'Udc — l'ipotesi di una collaborazione credibile tra chi oggi legittimamente sostiene questo governo e chi invece, come noi, lo ritiene fallimenta-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

re». Controreplica di Osvaldo Napoli (Pdl): «È una condizione che trovo inaccettabile, non tanto o non solo per il presidente del Consiglio, quanto per i milioni di italiani che lo hanno scelto come premier di questo e non di un altro governo».

Alfano difende poi il sistema bipolare (contro il quale si scaglia da tempo Casini), raccogliendo il consenso di Francesco Pionati, portavoce del gruppo Popolo e territorio. «Non intendiamo tornare indietro sul bipolarismo, la più grande conquista di Berlusconi, condizione di democrazia trasparente dove chi vince va al governo e chi perde va all'opposizione. Insomma, vogliamo che si mantenga il diritto dei cittadini di scegliere il parlamentare e il premier».

Ed è altresì convinto, Alfano, che il centrodestra tornerà a vincere alle prossime politiche perché «nella mente dei cittadini è rimasta bene impressa la inadeguatezza della sinistra a governare. In Italia esiste l'unica sinistra al mondo che riesce a non vincere anche quando perdiamo noi, come è avvenuto alle ultime amministrative. Sono divisi su tutto». In questo quadro il segretario del Pdl annuncia che «a dicembre si terranno i congressi comunali e provinciali per dimostrare che siamo in carne ed ossa il partito dei moderati».

Non c'è tempo da perdere incalza il governatore lombardo Roberto Formigoni che ritiene assai probabile si possa votare nella primavera del prossimo anno, cioè in anticipo rispetto alla scadenza naturale del 2013. «Il Pdl non ha futuro — afferma — se non costruiamo una grande alleanza di centro e se non andiamo verso un partito democratico». A suo giudizio è necessario «fare un tavolo per creare un nuovo partito, scegliere una nuova legge elettorale», e soprattutto «individuare, attraverso le primarie, un nuovo candidato premier che ci guiderà alle prossime elezioni». Insomma, il Cavaliere deve farsi da parte.

Tra i frondisti del Pdl, Formigoni è (ed è stato) il più netto a

dire che Berlusconi non dovrà essere il front runner del centrodestra. Ma la sua nuova sortita fa sbottare Sandro Bondi, uno dei coordinatori. Bondi esprime «un totale e aperto dissenso» verso l'ipotesi di un'uscita di scena del premier per propiziare un'alleanza con l'Udc. «È nell'interesse dell'Italia — argomenta l'ex ministro — consentire al governo di portare a termine entro la legislatura quelle riforme che non sono più rinviabili». Ma Ignazio La Russa, altro coordinatore, tenta di circoscrivere la polemica asserendo che «la lealtà di Formigoni al governo e a Berlusconi è fuori da ogni dubbio. Del resto, che sia Berlusconi a mettere in conto concretamente di non candidarsi nel 2013 è cosa notissima. E anche l'obiettivo di allargare la maggioranza lo vede prima di tutto Berlusconi. Insomma, non accettiamo veti da nessuno, ma siamo pronti a discutere».

**Lorenzo Fuccaro**

twitter@Lorenzo\_Fuccaro

## Dentro il partito: le tensioni e il futuro

Tra le tensioni esterne al partito, come il difficile equilibrio del rapporto con la Lega, e i nodi sulla leadership futura e sull'organizzazione interna, il Pdl vive settimane ansiose. Ecco alcuni punti di scontro

## La premiership

### La discussione

Il Pdl è agitato dai «frondisti», Pisanu e Scajola in testa: al premier chiedono un passo indietro e al

partito una svolta. A loro e all'Udc, che ne invoca le dimissioni, il segretario Alfano replica: non c'è alternativa a Berlusconi

## Le elezioni

### I dubbi della Lega

La durata del governo è il vero rompicapo: al di là delle affermazioni di stabilità fino al 2013, governo e Pdl devono fare i conti con i dubbi sulla tenuta espressi dalla Lega. Per Bossi, poi, prima del voto va cambiata la legge elettorale

## Il sistema di voto

### La sfida e il referendum

Una delle sfide urgenti è la legge elettorale, sotto la spinta del possibile referendum per il quale sono state raccolte 1,2 milioni di firme. Ieri Alfano è tornato a ribadire l'intenzione del Pdl di lavorare a un nuovo sistema di voto

## La costituente

### La linea del segretario

Il segretario Alfano si trova nella delicata situazione di mediare tra le diverse anime del Pdl. Tra gli obiettivi strategici da lui indicati, e rilanciati da Berlusconi, la riunione dei moderati sotto le insegne del Partito popolare europeo

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com



**La guida** Angelino  
Alfano, 41 anni,  
segretario del Pdl



**Premier**  
Silvio  
Berlusconi,  
75 anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.